PANORAMA DIFESA

Numero 468
Dicembre 2026

Via XX Settembre, 60 – 50129 Firenze
Redazione: +39 351 3636769
Email redazione@panoramadifesa.net

Amministrazione e abbonamenti:
Email edai@edaiperiodici.it
Tel. 351 3636769

Internet www.panoramadifesa.net

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Capo Redattore: Angelo Pinti

Hanno collaborato a questo numero:
Marco De Montis, Daniele Guglielmi, Gian Carlo Vecchi, Alessio Libera, Sergio Lanna, Matteo Rossi.

Responsabile grafica: Studio Notam

Pubblicità Italia ed Estero
Mark William Lowe
edai@loutramac.com - Tel. +39 351 650 2586

Prezzo di copertina/cover price euro 7,00
Arretrato Italia euro 7,00
Arretrato/back issue abroad UE euro 12,70
Arretrato/back issue abroad extra UE 15,60

Abbonamenti/Servizio Clienti
Subscriptions and Customers Service
Ed.A.I. srl - Via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel. +39 351 3636769 - Email: edai@edaiperiodici.it

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero - Annual subscription (11 issues) starting from any issue:
Italia euro 60,00 - Abroad UE euro 120,00
Abroad extra UE euro 150,00

Pagamenti/Payments
• Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.
• Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl , IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.
• Versamento su c/c postale n. 001035974037 intestato a Ed.A.I. srl

Distributore esclusivo per l'Italia
SODIP Srl
Via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. +39 02 660301 - Fax +39 02 66030320

Distributore per l'estero
SODIP Srl, Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI), Tel +39 02/66030400, Fax +39 02/66030269
e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2026 Printed in Italy

Stampa: Graphicscalve SpA
Vilminore di Scalve (BG)

Registrazione Trib. di Firenze 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione

EDAI
EDIZIONI AEROSPAZIALI ITALIANE

Ed.A.I. srl - Via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel. +39 351 3636769 - Email: edai@edaiperiodici.it
www.edaiperiodici.it



Il sottomarino tipo U212A (seconda serie) *Romeo Romei* (S 529) in emersione nell'attesa di ricevere un rifornimento verticale nell'ambito della fase autunnale della vasta esercitazione Mare Aperto 2026 organizzata dalla Marina Militare.
(Foto Gian Carlo Vecchi)

sommario

RUBRICHE

4 Primo piano
6 News Difesa
11 News Navali
14 News Terrestri
17 News Aeronautiche
25 News Spazio
27 News Italia
30 Politica e Difesa
31 Intellingence
74 Focus prodotto
78 Cyber & AI
80 Recensioni
81 Indice 2026

SERVIZIO GRATUITO
"LA MIA COPIA IN EDICOLA"

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, hai due modi:
• segnala a edai@edaiperiodici.it nome e indirizzo completo della tua edicola;
• chiedi al tuo edicolante di registrarsi su lamiacopia.sodip.it e di richiedere di ricevere sempre la rivista a tuo nome

ARTICOLI

32 **Mare Aperto 26/2: le valutazioni dell'Amm. De Carolis**
dal nostro inviato Gian Carlo Vecchi
Dal 2 al 25 ottobre si è svolta la fase autunnale del più importante evento addestrativo della Marina Militare. Panorama Difesa era presente a bordo della portaerei *Cavour* per documentare, anche in volo, una parte delle attività svolte e per intervistare il Comandante in Capo della Squadra Navale.

40 **Ali sul mare: le peculiarità dell'impiego imbarcato**
di Marco De Montis
Il dominio degli oceani è uno dei fattori chiave per affermare l'egemonia militare ed economica. Da quasi un secolo, la nave portaerei costituisce lo strumento principe per esercitare tale supremazia, ma recentemente una nuova generazione di velivoli e soprattutto di droni sta modificandone la concezione e i concetti operativi.

54 **Le Forze armate del Qatar**
di Daniele Guglielmi
Andiamo a conoscere lo strumento militare di un piccolo ma strategico Paese, strettamente legato all'Italia quanto a rapporti economici e forniture per la Difesa nonché importante mediatore politico nella penisola arabica.

62 **Steadfast Noon: le ali della deterrenza nucleare NATO**
di Alessio Libera
L'edizione 2026 dell'annuale esercitazione di prontezza nucleare dell'Alleanza Atlantica si è tenuta in Italia e ha visto la partecipazione di 17 paesi, confermando il ruolo centrale della componente aerea nella dissuasione strategica in un contesto internazionale segnato da crescenti tensioni geopolitiche e da una profonda trasformazione delle capacità militari europee.

68 **Personnel Recovery Week 2026**
dai nostri inviati Alessio Libera e Sergio Lanna
Per il secondo anno consecutivo, la base aerea di Gioia del Colle ha ospitato l'esercitazione dell'Aeronautica Militare dedicata alle attività finalizzate al recupero di personale disperso in territorio ostile, con l'intervento coordinato degli F-2000 e degli HH-101A, questi ultimi affiancati dagli IAR 330M della FAR romena.

Pechino valuta l'opzione del blocco di Taiwan

Le manovre condotte dalla Marina e dalla Guardia Costiera cinesi nelle acque circostanti Taiwan e nel Pacifico occidentale all'inizio di novembre rappresentano un ulteriore passo avanti nella strategia con cui Pechino sta progressivamente modificando lo status quo regionale. Secondo le informazioni diffuse dalle autorità taiwanesi, alle operazioni hanno partecipato, nel momento di massima concentrazione, oltre 100 unità navali appartenenti alla Marina dell'Esercito Popolare di Liberazione (PLAN, People's Liberation Army – Navy) e alla Guardia Costiera (CCG, China Coast Guard, il braccio navale della Polizia Armata del Popolo), con il coinvolgimento coordinato dei Comandi di Teatro Orientale, Settentrionale e Meridionale.

A differenza delle grandi esercitazioni organizzate in passato, questa volta Pechino non ha annunciato formalmente l'avvio delle manovre né attribuito loro una denominazione, presentandole invece come normali attività operative nelle acque che considera sottoposte alla propria sovranità, elemento che lascia trasparire l'intenzione di trasformare una serie di esercitazioni che dovrebbero essere straordinarie in una presenza militare pressoché permanente, con l'obiettivo di abituare Taiwan e gli Stati Uniti a livelli di pressione un tempo considerati eccezionali. Tali manovre sembrano aver avuto il preciso obiettivo di simulare il blocco dell'isola attraverso l'interdizione delle linee di comunicazione marittime verso gli Stati Uniti e gli altri potenziali alleati, impedendo l'afflusso di rinforzi militari dal Pacifico occidentale.

Le forze navali cinesi sono state distribuite in due principali raggruppamenti. Il primo comprendeva quattro gruppi navali operanti nel Pacifico occidentale, fra Taiwan e Guam, incluso quello della portaerei *Liaoning* (che include tre cacciatorpediniere, di cui due Type 055 e un Type 052D), il quale ha raggiunto il Pacifico occidentale attraverso lo Stretto di Basilan, nelle Filippine, fra il 23 e il 26 ottobre, per poi operare nelle acque a est di Taiwan e delle Filippine. Il secondo includeva unità della PLAN e almeno sei pattugliatori della CCG schierati nelle acque immediatamente circostanti Taiwan. Questa disposizione suggerisce la simulazione di due livelli di interdizione: un dispositivo ravvicinato destinato a controllare gli accessi marittimi all'isola e uno più avanzato incaricato di contrastare l'avvicinamento di forze navali statunitensi e alleate. Il 2 novembre, anche la portaerei *Fujian* ha lasciato la base di Sanya, sull'isola di Hainan, dirigendosi verso est, sebbene non sia stato possibile accertare un suo eventuale coinvolgimento nelle manovre. Lo stesso giorno, Taipei ha rilevato 49 sortite aeree cinesi, di cui 36 a sud dell'isola, parte delle quali probabilmente a sostegno dei gruppi navali.

Il 12 novembre, il Giappone ha rilevato il transito attraverso lo Stretto di Miyako del cacciatorpediniere Type 052D *Qiqihar* (121) e della nave rifornitrice veloce Type 901 *Hulunhu* (901) diretti nel Pacifico, il che suggerisce che la PLAN abbia voluto testare anche la propria capacità di proteggere e accompagnare unità logistiche attraverso lo Stretto di Miyako, allo scopo di garantire il mantenimento di un eventuale blocco navale per settimane o mesi. Del resto, al 13 novembre risultavano ancora nell'area di operazioni intorno a Taiwan circa 70 unità navali cinesi all'interno della prima catena di isole, mentre si segnalavano ancora unità dei tre comandi di teatro e il gruppo della *Liaoning* a est delle Filippine.

Il ministro della Difesa taiwanese Wellington Koo ha confermato che si è trattato di esercitazioni di A2/AD (Anti Access – Area Denial), dunque coerenti sia con la preparazione di un'eventuale invasione di Taiwan sia con l'applicazione di un blocco navale, quest'ultima ipotesi rappresentando al momento una prospettiva molto più probabile. Infatti, una conquista militare di Taiwan mediante un'operazione anfibia comporterebbe difficoltà enormi, richiedendo il conseguimento della superiorità aeronavale, la neutralizzazione delle difese dell'isola e il trasferimento e sostentamento di ingenti forze terrestri attraverso lo Stretto. Un blocco navale e aereo, oppure una più limitata "quarantena" marittima, consentirebbe invece a Pechino di esercitare una pressione politico-economica crescente senza affrontare immediatamente i rischi di un'invasione. Una "quarantena" potrebbe essere presentata come un regime di controlli doganali, ispezioni obbligatorie o autorizzazioni al transito, eventualmente applicato inizialmente soltanto a determinate merci o categorie di navi. La CCG e la Milizia Marittima (PAFMM, People's Armed Forces Maritime Militia, una forza costituita da personale e imbarcazioni civili organizzati e addestrati per svolgere anche compiti di supporto alle operazioni militari e di sicurezza marittima) potrebbero costituirne lo strumento principale, con la Marina e l'Aeronautica pronte a intervenire in caso di una resistenza taiwanese o di un coinvolgimento statunitense. L'iniziativa potrebbe durare pochi giorni e ripetersi con modalità sempre più restrittive, costringendo così Washington a scegliere se accettare un precedente che ridimensionerebbe la sovranità taiwanese oppure forzare il dispositivo cinese, rischiando uno scontro armato.

In questo quadro assume particolare rilevanza la coincidenza delle grandi esercitazioni navali cinesi con l'impegno militare statunitense contro l'Iran iniziato il 28 febbraio, che continua ad assorbire una parte consistente delle risorse del Pentagono e potrebbe presto vedere una nuova recrudescenza. A tal proposito è interessante notare come, il 15 novembre, le portaerei *George H.W. Bush* e *George Washington* siano state raggiunte dalla *Theodore Roosevelt*, portando a tre il numero dei Carrier Strike Group (CSG) presenti contemporaneamente nel teatro mediorientale. La *George Washington*, normalmente basata a Yokosuka (Giappone), avrebbe dovuto essere rilevata dalla *Roosevelt*, ma al momento in cui scriviamo non risulta ancora partita per rientrare nel teatro del Pacifico, e non è chiaro se la sovrapposizione durerà pochi giorni o settimane.

La concentrazione di tre CSG in Medio Oriente e il conseguente "Carrier Gap" nel Pacifico non priva naturalmente gli Stati Uniti della capacità di intervenire in quest'ultimo teatro, dove continuano a disporre dei sottomarini nucleari della Pacific Fleet, dei cacciatorpediniere lanciamissili della Seventh Fleet, delle unità anfibie con capacità aeronautiche, nonché delle forze aeree basate in Giappone, Corea del Sud e Guam, cui si aggiungono i sistemi missilistici antinave terrestri NMESIS (Navy-Marine Expeditionary Ship Interdiction System) dei Marines, i velivoli da pattugliamento marittimo e le capacità militari degli alleati regionali, soprattutto del Giappone. Tuttavia, l'assenza di un gruppo portaerei nel teatro riduce sensibilmente la capacità americana di concentrare rapidamente una consistente forza aeronavale, soprattutto in uno scenario caratterizzato dalla necessità di contrastare simultaneamente le formazioni navali cinesi e la potente rete di sistemi missilistici terrestri di Pechino. Dunque, il perdurare di un "Carrier Gap" statunitense nel Pacifico potrebbe rappresentare una finestra di opportunità per la Cina, quantomeno per la condotta di un'operazione concepita per essere limitata nel tempo.

La vulnerabilità più seria riguarda però le munizioni, dato che dall'inizio della guerra contro l'Iran, il 28 febbraio, gli Stati Uniti avrebbero consumato circa due terzi delle scorte iniziali di intercettori Patriot, metà di quelle dei THAAD e un terzo dei missili da crociera Tomahawk e JASSM. La ricostituzione delle scorte richiederà generalmente diversi anni, con tempi di consegna tipicamente com-

presi tra due e quattro anni dall'ordine, a seconda della tipologia di armamento.
Washington dispone ancora di armi sufficienti per operazioni contro l'Iran, ma una crisi simultanea con la Cina richiederebbe la disponibilità immediata di un quantitativo di missili intercettori e d'attacco probabilmente superiore alla disponibilità attuale. Per Pechino, una ripresa della campagna americana contro l'Iran proprio mentre tre CSG fossero concentrati nell'area del Golfo potrebbe dunque rappresentare una finestra di opportunità per una dimostrazione di forza contro Taiwan, soprattutto nella forma di un blocco selettivo e temporaneo. Il calcolo cinese potrebbe fondarsi non solo sulla difficoltà per Washington di trasferire rapidamente forze navali da un teatro all'altro e sulla limitata disponibilità di munizionamento, ma anche sull'attuale difficoltà politica dell'amministrazione Trump, già impegnata in un conflitto controverso, quello iraniano, e indebolita dall'esito delle recenti elezioni di medio termine. In questo contesto, una "quarantena" marittima di Taiwan, con la CCG in prima linea e la PLAN pronta a intervenire, potrebbe essere presentata come operazione di polizia, rendendo politicamente ancora più difficile una risposta militare americana.
Sul piano economico, anche una quarantena di pochi giorni, limitata a determinate categorie di traffico, potrebbe provocare effetti sproporzionati rispetto alla sua durata. Infatti, Taiwan rappresenta uno snodo fondamentale dell'industria mondiale dei semiconduttori, concentrando circa il 62% della produzione globale dei semiconduttori logici più avanzati, realizzati prevalentemente negli stabilimenti di TSMC (Taiwan Semiconductor Manufacturing Company), leader mondiale nella produzione di chip per conto terzi. Le principali aziende statunitensi sviluppatrici di semiconduttori avanzati, fra cui Nvidia, Apple, AMD e Broadcom, affidano a TSMC la quasi totalità della produzione dei propri processori strategicamente più importanti, mentre Qualcomm presenta una maggiore diversificazione dei fornitori, ricorrendo anche a Samsung e GlobalFoundries. Nonostante l'avvio della produzione negli stabilimenti TSMC in Arizona, Taiwan continua inoltre a ospitare capacità essenziali per il packaging avanzato degli acceleratori destinati all'intelligenza artificiale. Per provocare danni considerevoli a questa filiera sarebbe sufficiente interrompere l'approvvigionamento di materiali, componenti e prodotti chimici indispensabili alla produzione, oppure impedire l'esportazione dei chip finiti. Le scorte disponibili lungo le catene di approvvigionamento attenuerebbero gli effetti immediati di una breve crisi, ma non eliminerebbero gli aumenti dei prezzi, i ritardi nelle consegne e le possibili interruzioni della produzione in caso di prolungamento o ripetizione delle restrizioni. Il problema investirebbe direttamente anche l'industria automobilistica, l'elettronica di consumo, le telecomunicazioni e, in parte, la stessa industria della difesa occidentale. A ciò si aggiungerebbero gli effetti della disarticolazione del traffico marittimo: basterebbe la possibilità concreta di fermo e ispezione delle navi per spingere compagnie di navigazione, assicuratori e operatori logistici a sospendere alcune rotte, aumentare i premi assicurativi o rinviare le spedizioni.
Una quarantena limitata a pochi giorni, anche qualora comportasse la temporanea interruzione delle esportazioni taiwanesi, non provocherebbe necessariamente l'arresto delle attività industriali statunitensi, grazie alle scorte di semiconduttori e componenti già disponibili. Potrebbe tuttavia determinare un'immediata e pesante reazione dei mercati finanziari, soprattutto a danno delle grandi aziende tecnologiche nonché delle società impegnate nella realizzazione delle infrastrutture per l'intelligenza artificiale. La prospettiva che Pechino possa ripetere simili operazioni in qualsiasi momento, infatti, accrescerebbe sensibilmente il rischio geopolitico associato agli investimenti tecnologici, determinando una revisione delle valutazioni azionarie e potenzialmente il rinvio di nuovi investimenti. Un blocco prolungato per settimane o mesi avrebbe invece conseguenze ben più gravi: secondo uno studio pubblicato da Bloomberg Economics nel febbraio 2026, un blocco completo di Taiwan protratto per un anno, accompagnato da restrizioni commerciali fra Cina e Occidente, potrebbe provocare una contrazione del PIL statunitense del 3,2%, ma anche dell'8,9% del PIL cinese e del 5,3% di quello mondiale. Lo scenario diventerebbe ancora più grave qualora al blocco prolungato si accompagnasse una rottura pressoché completa dei rapporti commerciali fra Washington e Pechino. In questo caso, all'interruzione delle forniture taiwanesi si aggiungerebbe quella di una parte considerevole dei beni e dei componenti industriali provenienti dalla Cina Popolare, dalla quale gli Stati Uniti hanno importato merci per circa 309 miliardi di dollari nel 2025. Le catene produttive americane, profondamente integrate con quelle asiatiche, non potrebbero essere riconfigurate in tempi brevi, e da ciò deriverebbe un duplice shock, caratterizzato contemporaneamente dalla carenza di prodotti strategici e dall'aumento dei costi di approvvigionamento, con conseguenze gravemente recessive e inflazionistiche. Nello scenario estremo di un conflitto militare diretto fra Stati Uniti e Cina, che comporterebbe anche una drastica contrazione degli scambi bilaterali, Bloomberg Economics stima una riduzione del PIL americano del 6,6% nel primo anno, con perdite complessive per l'economia mondiale pari a circa 10.600 miliardi di dollari, equivalenti al 9,6% del PIL globale.
Già nel VI secolo a.C., secondo la tradizione, Sun Tzu sosteneva nel suo celebre trattato "L'Arte della Guerra" che *"ottenere cento vittorie su cento battaglie non è il massimo dell'abilità; sottomettere l'esercito nemico senza combattere è il massimo dell'abilità"*. Un principio che potrebbe essere alla base di una strategia cinese incentrata sul blocco di Taiwan. Una "quarantena" o un blocco navale anche temporaneo, infatti, consentirebbe a Pechino di evidenziare la vulnerabilità dell'economia statunitense, per poi prospettare a Washington una sorta di compromesso: la rinuncia a contrastare militarmente il controllo cinese delle comunicazioni marittime di Taiwan in cambio della garanzia che le forniture strategiche, a cominciare dai semiconduttori, continuino a raggiungere regolarmente il mercato americano. In questo modo, Pechino potrebbe tentare di separare gli interessi economici statunitensi dalla difesa dell'autonomia politica taiwanese, riservandosi la possibilità di esercitare una pressione progressivamente crescente sull'isola attraverso restrizioni selettive ai collegamenti commerciali e alle forniture energetiche. Una simile strategia presenterebbe certamente rischi considerevoli, a cominciare dalla possibilità che Washington interpreti l'iniziativa come una minaccia diretta ai propri interessi strategici nel Pacifico e reagisca rafforzando il proprio dispositivo militare regionale. Tuttavia, qualora Pechino riuscisse a convincere gli Stati Uniti che la rinuncia a difendere Taiwan rappresenta il prezzo necessario per preservare la stabilità della propria economia, avrebbe conseguito un risultato strategico di portata storica. Non sarebbe necessario conquistare militarmente l'isola: potrebbe essere sufficiente privarla progressivamente della possibilità di resistere, fino a ottenere quella capitolazione senza combattimento che Sun Tzu considerava la massima espressione dell'arte militare.

Riccardo Ferretti